

Con Sergio Romano parliamo di "Alcesti" la nuova produzione dello Stabile

Admeto sotto accusa

Perché permise alla moglie di morire al suo posto

Castri è innamorato di Euripide. Euripide si sarebbe sicuramente innamorato di Castri non fosse altro per la passione con la quale il regista affronta e mette in scena le tragedie del drammaturgo greco, trattandole come "perle" preziose, con la stessa delicatezza e riguardo di chi ne ammira la bellezza naturale e ne rispetta il valore.

Già nel 1990 ha realizzato in Toscana il "progetto Euripide" con i giovani attori dell'Atelier Costa Ovest proponendo nello stesso giorno, ma in

luoghi diversi, "Elettra" ed "Oreste". Dal '93 e '95 altri drammi euripidei. Primo tra tutti una memorabile "Elettra", prodotta dallo Stabile umbro, sia per l'allestimento sia per l'interpre-

tazione di Galatea Ranzi. Il Caio Melisso di Spoleto, liberato dalle poltrone, era stato trasformato in un grande campo arato nel quale la figlia di Menelao raccontava le sue pene raccogliendo sassi. Seguirono "Ifigenia in Tauride", sempre per lo Stabile umbro, poi "Ecuba" per il Teatro di Roma e "Oreste" per il Metastasio di Prato.

Anna Lia Sabelli Fioretti

GUBBIO - Proprio in questi giorni Massimo Castri sta lavorando a Gubbio per mettere in scena l'"Alcesti" su commissione del nostro teatro, in collaborazione con lo Stabile di Roma e quello di Torino. La città ha accolto a braccia aperte e con la consueta ospitalità la compagnia, abituata com'è sin dagli anni di Ronconi (La fidanzata povera, Le tre sorelle, La serva amorosa) ad ospitare le compagnie durante le prove ed a tenere a battesimo tanti debutti importanti, compresa "La ragione degli altri" proprio di Castri che ben conoscendo i pregi e la cordialità degli eugubini è stato ben felice di tornarci. E se Castri ama Euripide e Gubbio Sergio Romano, che nella tragedia interpreta il ruolo di Admeto, marito di Alcesti, ama Castri, regista con il quale ha spesso lavorato, sia ne "La vita è sogno" di Calderon de la Barca, sia nel "Progetto Euripide" e nel 2003 in "Questa sera si recita a soggetto" di Pirandello. Ed ora anche lui ama Gubbio dove, dice "mi trovo molto bene. Si

mangia divinamente, si dorme nel silenzio, c'è molta armonia ed una straordinaria creatività"

Con Romano il discorso, ovviamente, si focalizza immediatamente sul sacrificio e sull'amore, i due temi portanti del dramma. Alcesti, lo ricordiamo, è l'unica persona della vita di Admeto, condannato a morte da Tanatos, che accetta di morire al suo posto.

Admeto, quindi, ama la moglie meno di quanto lei ami lui oppure è una questione di sesso, nel senso che gli uomini sono più egoisti e vigliacchi di una donna?

"Il sacrificio sembra attenerne di più alla sfera femminile. Forse perché la donna è nata per dare la vita, ma anche perché sa amare in modo diverso, in maniera più assoluta, dando tutta se stessa. Ama con più passione sia i propri figli, sia il proprio uomo"

Quindi, secondo lei, Admeto è un personaggio positivo o negativo?

"E' negativo perché ha paura, è un vigliaccone. Piange, piange la morte della moglie e continua a lamentarsi. Non

è personaggio facile da interpretare. Uno dice: vabbè, è morta per te, l'hai

voluto tu, almeno piantala. Da una parte sembra ingiusto sbeffeggiarlo, non dargli un po' di umanità, dall'altra dare troppo peso al patetismo mi sembra, personalmente, di dare un visione difficile da cogliere. Questa è la quarta tragedia di Euripide, ha una dimensione comico-surreale, di stupore che in fondo è il sentimento che ci coglie quando guardiamo la morte. Mi dica, quando nella nostra vita si è disposti a sacrificarsi è sempre positivo?"

Mi sta facendo lei una domanda? Normalmente si condannano gli egoisti e si assolvono coloro che sanno dare se stessi per gli altri

"Capisco. Però non credo si possano valutare le cose in termini così assoluti. Ci sono delle situazioni, a volte, in cui siamo capaci di fare grandi sacrifici e magari crediamo di essere degli eroi però alla fine ci rendiamo conto che l'abbiamo fatto per egoismo, per noi stessi. Alcesti pensa che se muore lei e non il marito i figli avranno il futuro assicurato. Allora c'era una società assolutamente maschilista, una donna non era in grado di mantenere la prole da sola.

Comunque il bello di questa tragedia è che fa discutere molto"



Sergio Romano prova una scena dell'Alcesti con Calabresi